

STARTUP SOCIALI

Il social housing che raddoppia

Affitti calmierati e risparmio energetico, così guadagnano inquilini e proprietari

 www.makeachange.it

Ribaltare una criticità del territorio, fino a farla diventare una risorsa per la comunità locale. È un progetto di innovazione sociale allo stato puro, quello di Beat Area, la start-up mantovana di social housing che si è aggiudicata il primo premio de "Il più bel lavoro del mondo", il concorso per imprese sociali innovative promosso da Make a Change, giunto alla sua quarta edizione e quest'anno realizzato in collaborazione con Reale Mutua. Cosa succederebbe se gli immobili inu-

«Dobbiamo dialogare con soggetti pubblici e privati»

tilizzati venissero messi a disposizione di chi ha bisogno? Il team di Beat Area, composto da architetti, sociologi, avvocati e innovatori sociali, età media 36 anni, non ci ha messo molto a fare due più due. «Sono moltissime le persone che non possono chiedere un mutuo e nemmeno permettersi un contratto di affitto», racconta Paolo Galeotti, leader del progetto, con un passato da cooperatore. «Allo stesso tempo, solo nella provincia di Mantova sono oltre 5mila le abitazioni costruite recentemente e ancora disabitate».

È qui che Beat Area entra in campo, ponendosi come anello di congiunzione tra domanda e offerta attraverso una piattaforma web e un pacchetto di ser-

vizi pensati sia per i proprietari, pubblici e privati, sia per i potenziali beneficiari.

Non si parla più di affitto ma di retta agevolata, la formula di contratto proposta è infatti quella di gestione dell'immobile, dove il proprietario guadagna in media il 30% in meno rispetto ad un normale contratto di affitto ma, spiega Galeotti, «ha un'entrata sicura e costante». Oltre a porsi come intermediari e garanti dei beneficiari, Beat Area intende anche accompagnare i proprietari nella riqualificazione energetica delle abitazioni. Sempre con l'obiettivo di ridurre i costi, la startup offre un sistema di implementazione domotica che permette agli inquilini di tenere costantemente sotto controllo i propri consumi. «L'idea iniziale era di lavorare in partnership con le cooperative di tipo B, per offrire, insieme al lavoro, anche una casa ai soggetti svantaggiati, poi però abbiamo deciso di aprire l'offerta a 360 gradi», spiega Galeotti, «il progetto è pensato anche per lavoratori precari, anziani, studenti fuori sede, giovani coppie e persone separate».

Grazie a Il più bel lavoro del mondo, Beat Area si è portata a casa 20mila euro da investire nell'avviamento dell'impresa e altri 20mila per l'incubazione curata da Make a Cube. «Abbiamo deciso di costituirci in startup innovativa a vocazione sociale», conclude Galeotti, «in modo da dialogare con soggetti pubblici e privati. Sappiamo bene che diventeremo forti solo se sapremo costruire una rete di collaborazioni e contatti solidi». ◆

—Ottavia Spaggiari

